

Scrivono la Corte: « *l'analisi delle procedure, dei tempi e dei risultati ha confermato la permanenza di difetti, esogeni o endogeni al sistema, in grado di ostacolare o quantomeno rallentare il processo ablatorio e a volte di compromettere le finalità, perseguite con priorità dal legislatore, della destinazione a fini sociali dei beni confiscati e della loro restituzione alla collettività. In proposito, è emerso che situazioni problematiche possono caratterizzare anche la fase successiva alla consegna dei beni (in particolare, immobili e aziende) a causa delle inadeguate capacità gestorie del soggetto assegnatario e, nel caso di complessi aziendali, della difficoltà di ottenere finanziamenti ulteriori o di autofinanziarsi nel medio-lungo periodo* ».

È inspiegabile – continua la Corte – che « *nonostante i notevoli finanziamenti erogati per i sistemi informatici SIPPI, SIT-MP, Re.G.I.O. siano ancora limitate a meno del 10 per cento le comunicazioni per via telematica tra gli uffici giudiziari e l'Agenzia nazionale; non sia disponibile a livello centralizzato un censimento completo dei beni oggetto di misure ablatorie nell'ambito dei procedimenti di prevenzione e dei procedimenti penali e non sia assicurata l'interoperabilità tra le diverse banche dati e l'interscambio delle informazioni* ».

Altra anomalia evidenziata dalla Corte concerne la presenza di dati non univoci, provenienti da fonti diverse, sulla consistenza dei beni sequestrati e confiscati a causa del non allineamento delle informazioni presenti nelle banche dati del Ministero della giustizia, di SIPPI e di ReGIO nonché le disfunzioni e carenze nel flusso delle comunicazioni tra uffici giudiziari e ANBSC. E, ancora, la mancata disponibilità di stime attendibili obbligatoriamente acquisite alle relazioni e ai rendiconti degli amministratori giudiziari, non inseriti nel sistema ReGIO che, in ogni caso, dovrebbero essere oggetto di aggiornamento sino alla fase immediatamente antecedente la destinazione finale. L'analisi del procedimento di assegnazione dei beni ha poi evidenziato la mancata predisposizione di efficaci strumenti per il monitoraggio dei beni e la verifica del loro utilizzo con valutazioni estese all'impatto sociale.

La Corte dei conti ha, poi, richiamato la Relazione approvata dalla Commissione parlamentare antimafia della XVII legislatura nel 2014 nella quale, pur sottolineandosi il potenziale prezioso ruolo dell'Agenzia si evidenziava che « *l'attuale regime attuale di competenze (...) lodevole e condivisibile negli intenti ha rivelato criticità e stasi operative pressoché insuperabili. La struttura, la dislocazione territoriale, la dotazione organica, le dinamiche operative, la prospettiva dell'Agenzia non possono reggere l'onda d'urto costituita dall'onere di gestire l'imponente numero di beni confiscati, in via definitiva e non* » e affermava che la struttura centrale di gestione, « *a causa dei compiti sempre maggiori ad essa attribuiti dalla normativa (con competenza estesa anche ai sequestri e alle confische per i reati disciplinati dall'articolo 12-sexies del decreto-legge n. 306/1992, appare inadeguata agli scopi, per indisponibilità di risorse umane con la necessaria competenza e professionalità* ».

Scrivono ancora la Corte dei conti che, alla data della relazione (giugno 2016), non risultavano ancora adottati dall'ANBSC gli atti di indirizzo e

linee guida in materia di amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni oggetto di misure ablatorie delle quali dovrebbe poter tenere conto anche il giudice delegato nell'impartire le direttive per la gestione dei beni confiscati; mancavano i piani generali di programmazione e destinazione dei beni confiscati previsti dalla normativa di istituzione dell'Agenzia con la definizione dei criteri ai quali attenersi nella scelta delle varie possibilità di riutilizzo - o vendita/liquidazione degli stessi beni.

Concludeva la Corte affermando che *« la Sezione considerate le difficoltà incontrate dall'ente nell'assumere e sostenere la gestione diretta dei beni durante la fase giudiziaria è favorevole ad una soluzione normativa che, conformemente alla proposta avanzata dalla Commissione parlamentare di inchiesta antimafia, differisca l'affidamento della gestione diretta all'ANBSC al momento della confisca definitiva (penale o/e di prevenzione) dei beni di origine mafiosa ».*

4.1.2 – La deliberazione del 4 aprile 2018

La Corte dei conti nella deliberazione del 4 aprile 2018, dava atto degli sviluppi dell'attività dell'Agenzia nazionale che, oltre a sottoscrivere molteplici protocolli di intesa, aveva implementato, ad integrazione del sistema informativo gestionale Re.G.I.O.⁽¹⁶³⁾, la piattaforma « Open Re.G.I.O. » per condividere con i nuclei di supporto presso le prefetture ogni informazione relativa ai sequestri e alle confische e che, per quanto riferito dall'ANBSC, a fine 2017, risultavano accreditati al sistema il 70 per cento di tali nuclei.

Rilevava tuttavia la Corte che le notizie trasmesse dall'Agenzia non consentivano *« di ritenere superate le molteplici criticità analiticamente evidenziate nelle precedenti relazioni – eccetto che per gli aspetti già sopra evidenziati – limitandosi piuttosto a ribadire posizioni già note e ampiamente confutate nell'ambito della relazione »*, come si evince dalle tavole che qui si riportano:

L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA E L'ATTIVITA' DELL'A- GENZIA NAZIONALE (ANBSC)

Deliberazione n. 5/2016/G – Relatore cons. A. Ferraro

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
L'indagine ha approfondito i vari aspetti del procedimento di gestione e di destinazione dei beni sequestrati	In considerazione della molteplicità delle amministrazioni interessate dall'indagine, si dà qui di seguito

⁽¹⁶³⁾ Re.G.I.O. è l'acronimo di "Realizzazione di un sistema per la gestione informatizzata ed operative delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
e confiscati alla criminalità organizzata, nonché il ruolo e l'assetto amministrativo e contabile dell'Agenzia nazionale. Dall'attività di controllo sono emerse rilevanti criticità ed anomalie gestionali, soprattutto con riferimento alla lunghezza dei procedimenti ablatori e ai vistosi ritardi che separano l'adozione della misura di prevenzione o cautelare dal momento in cui viene data comunicazione all'ANBSC. Per superare tali criticità riscontrabili nelle fasi di amministrazione, destinazione e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati, la Corte richiama i diversi attori interessati alla gestione. In particolare:	conto degli elementi di conoscenza trasmessi da ognuna, in relazione alle raccomandazioni alle stesse rivolte.
Quanto all'ANBSC, la Corte raccomanda:	Nel dicembre del 2017 l'Agenzia ha reso noto quanto segue:
a) l'adozione di atti di indirizzo e linee guida, nonché di protocolli operativi in tema di gestione e assegnazione dei beni oggetto di misura ablatoria, e la programmazione anticipata della destinazione dei beni immobili e dei complessi aziendali, secondo piani generali e criteri approvati dal Consiglio direttivo;	a) è stata predisposta una bozza di linee guida portata all'attenzione del Consiglio direttivo nel mese di dicembre 2016;
b) l'incremento delle iniziative di collaborazione e dei progetti avviati con una serie di amministrazioni, enti ed associazioni nell'intento di disporre di risorse tecniche e finanziarie per rendere più efficiente l'attività di gestione, valorizzazione e recupero dei beni confiscati;	b) a partire dalla deliberazione n. 5/2016, l'ANBSC ha sottoscritto numerosi protocolli d'intesa e accordi di collaborazione con altre autorità. Si segnalano: – i tre protocolli sottoscritti con l'Agenzia per la coesione territoriale, il Ministero dell'interno e il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio e con le regioni Campania, Calabria e Sicilia, per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza da finanziare con risorse delle politiche di coesione attribuite alla regione e al Ministero dell'interno nell'ambito del PON Legalità per il ciclo di programmazione 2014-2020; – il protocollo stipulato con il Ministero dell'interno, orientato a supportare l'attività di finanziamento del PON Legalità in merito ad una serie di azioni finalizzate a potenziare il sistema; – il protocollo stipulato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'ANCI e l'Agenzia del demanio per conseguire un'efficiente gestione dei beni immobili da destinare allo svolgimento delle attività di interesse generale da parte degli enti del Terzo settore; – il protocollo stipulato con la regione Lombardia, per completare i sistemi informativi dell'ANBSC dei beni amministrati e gestiti nel territorio lombardo; – i protocolli stipulati con l'Agenzia delle entrate: uno, per l'attività di stima immobiliare per i beni confiscati, da compiere a cura delle competenti articolazioni dell'Agenzia del territorio; l'altro, per l'atti-

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
	tività di aggiornamento, da parte dell'ANBSC e dei professionisti che la coadiuvano, delle banche dati catastali; – il protocollo stipulato con CFI (Cooperazione finanza e impresa-Mise) avente ad oggetto tre linee di azione riguardanti le imprese confiscate.
	Altri protocolli d'intesa e accordi di collaborazione stanno per essere sottoscritti tra l'ANBSC e l'Agenzia del demanio, la Consap, il MIPAAF e l'AGEA, e, infine, Unioncamere;
c) il potenziamento, soprattutto qualitativo, degli organici dell'Agenzia, previa definizione di profili adeguati alla molteplicità e alla complessità delle funzioni, e la selezione, mediante procedure idonee, di figure professionali cui affidare l'amministrazione dei beni confiscati, oltre che l'analisi dei dati e la verifica dello stato dei beni, nonché le attività di consulenza tecnica, di affiancamento dell'autorità giudiziaria e di supporto/controllo dei coadiutori;	c) il Consiglio direttivo è stato potenziato con la nomina di un prefetto, esperto in materia aziendale e patrimoniale. Va, inoltre, considerato che, con l'entrata in vigore il 19 novembre 2017, della legge n. 161 del 2017, la dotazione organica dell'Agenzia è stata ridefinita in 200 unità a fronte delle attuali 30. Al fine di definire « gli organici » dell'Agenzia sarà, comunque, necessario attendere l'emanazione del regolamento previsto dal rinnovato articolo 113, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 159 del 2011;
d) la rivalutazione della consistenza e dell'efficacia dei nuclei di supporto prefettizi, da porre sotto il coordinamento funzionale dell'Agenzia, e il deciso miglioramento della capacità dello stesso ente di attuare un monitoraggio continuo e verifiche scrupolose sull'utilizzo dei beni destinati e/o assegnati, con valutazione dell'impatto sociale ed economico sul territorio delle scelte operate in materia;	d) il nuovo articolo 112 del codice antimafia attribuisce ai nuclei di supporto presso le prefetture un ruolo strategico nell'ambito delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni confiscati, nonché del monitoraggio sull'utilizzo dei beni assegnati. La composizione e consistenza sarà definita con decreto del Ministro dell'interno. Già dal 2016 l'ANBSC si è preparata a questo cambiamento epocale che vede le prefetture, con particolare riferimento ai nuclei di supporto, quali soggetti deputati all'amministrazione e destinazione dei beni confiscati e al monitoraggio del loro uso in base alla destinazione, realizzando una piattaforma telematica, <i>Open Re.G.I.O.</i>, che permette una condivisione con i nuclei di supporto di ogni informazione relativa agli atti ablativi e ai beni confiscati. Ad oggi si sono accreditati al sistema il 70 per cento dei nuclei di supporto. Inoltre, al fine di razionalizzare i processi di destinazione dei beni immobili, in confisca definitiva, l'ANBSC ha deciso di utilizzare, grazie alla piattaforma telematica <i>Open Re.G.I.O.</i>, lo strumento della Conferenza di servizi telematica da tenere, in modo strategico, presso le prefetture sul cui territorio insistono i beni. Dal novembre 2016 sono state indette conferenze di servizi per un totale di 2.226 beni immobili;

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
e) la promozione delle azioni previste nei documenti di economia e finanza 2015 e 2016 per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il superamento delle criticità nel passaggio dal procedimento giudiziale a quello di gestione/destinazione;	e) a partire dalle previsioni dei Def 2015, sono state intraprese, o sono in fase di definizione, diverse attività, alcune delle quali riguardano il finanziamento diretto ad azioni e progettualità che vedono l'AMBSC direttamente o indirettamente coinvolta. Riguardo a questa tipologia di attività rientrano: – la realizzazione da parte di Unioncamere del progetto <i>Open Data</i> aziende confiscate, finanziato a valere sul PON Legalità per un importo di circa 1 milione, che prevede l'interscambio informativo tra l'ANBSC ed il sistema camerale; – la realizzazione di un analogo progetto, il cui iter di finanziamento è in corso di istruttoria, che verrà realizzato in partenariato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
f) l'implementazione del sistema informativo ReGIO in modo da: completare il programma informatico volto al censimento ed alla gestione centralizzata di tutti i beni sequestrati e confiscati, compresi quelli ereditati dal precedente gestore; acquisire ed elaborare dati di stima aggiornati sul valore dei beni in confisca; assicurare l'interoperabilità con le altre banche dati del Ministero della giustizia e dell'Agenzia del demanio e del territorio, oltre che del MEF e, quando attivata, del MIBACT per i beni di interesse storico, artistico e culturale;	f) al fine di dare una prima mitigazione alle criticità individuate dalla Corte, e migliorare le <i>performance</i> dell'Agenzia, è stata realizzata, ad integrazione della banca dati ReGIO la piattaforma sopra citata <i>Open Re.G.I.O.</i>. La piattaforma – che ha iniziato a funzionare, in via sperimentale, nel mese di settembre - ha, quale finalità, la riorganizzazione dei processi operativi di competenza dell'ANBSC, anche a supporto di un rapporto nuovo e diretto con i coadiutori, le prefetture, l'Agenzia del demanio, gli enti territoriali, il mondo delle associazioni;
g) l'affidamento esterno del servizio di tesoreria ed una maggiore attenzione alla tenuta della contabilità e, in particolare, al contenimento delle spese vincolate e allo smaltimento dei residui passivi;	g) per quel che concerne l'affidamento esterno del servizio di tesoreria, si rappresenta che il Ministero dell'interno, a seguito della richiesta di correttivo avanzata dall'Agenzia, in esito alle osservazioni formulate dalla Corte, ha avviato l'istruttoria per una modifica all'articolo 36 del DPR n. 234 del 2011 che non si è conclusa anche per l'emanazione della legge n. 161 del 2017 che impone una riscrittura di tutti i regolamenti previsti dall'articolo 113 del d.lgs. n. 159 del 2011. Posta l'imminente scadenza del servizio di cassa in corso, è stata richiesta al Ministero dell'interno, che l'ha concessa, l'autorizzazione a espletare nuova gara per l'affidamento, limitatamente ad un anno, di un nuovo servizio di cassa nelle more dell'adozione delle richieste modifiche normative. Per quanto concerne lo « smaltimento dei residui passivi » connessi al mancato rimborso delle competenze accessorie da rimborsare agli enti per il personale in servizio in posizione di comando presso l'ANBSC, si assicura che tutti i gli enti sono stati sollecitati ad inviare la documentazione relativa alle somme da avere

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
	a rimborso e gran parte degli impegni assunti sono stati regolati. Nessuna novità è, invece, emersa in ordine al contenimento delle spese vincolate;
<i>h)</i> si ritiene, altresì, auspicabile un maggiore ricorso all'autofinanziamento, previa autorizzazione del ministero vigilante.	<i>h)</i> l'Agenzia non ha comunicato alcuna novità; il Ministero dell'interno, dal canto suo, dopo aver fatto presente che la sua competenza si esaurisce nel trasferimento all'Agenzia delle somme presenti sul cap. 2962, puntualizza che ad esso « non spetta la conduzione dell'attività di vigilanza sull'ente, affidata ad un tavolo tecnico appositamente istituito ai sensi della normativa vigente » (n.d.r. l'articolo 29, comma 1, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, ha, fra l'altro, disposto che l'ANBSC « è posta sotto la vigilanza del Ministro dell'interno »).
Quanto al Ministero della giustizia, la Corte ritiene necessaria:	Immediatamente dopo aver ricevuto la relazione approvata con deliberazione n. 5/2016/G, il Ministero della giustizia ha comunicato le notizie di seguito riportate che, peraltro, si limitano a dare atto dei programmi in essere e della relativa tempistica. Nessun aggiornamento è stato successivamente fornito, neanche a seguito del sollecito inviato dalla Corte, cui è stato risposto trasmettendo nuovamente la nota inviata più di un anno prima:
<i>a)</i> l'accelerazione della messa a punto del nuovo sistema informatico Sit-Mp, ancora non completamente operativo, al superamento delle disfunzioni e anomalie registrate nella raccolta e nello scambio di informazioni, da acquisire e trasmettere esclusivamente per via telematica;	<i>a)</i> il sistema Sit-Mp entrerà in pieno esercizio il prossimo mese di settembre (n.d.r. 2016) nelle regioni Puglia e Calabria, territori nei quali il sistema non ha subito danni a seguito del fermo macchine del gennaio 2016. I restanti distretti saranno attivati entro la fine dell'anno. Gli interventi necessari ad assicurare la cooperazione applicativa tra il sistema Sisp e Regio sono stati richiesti al fornitore che ha presentato un piano obiettivo lavoro in corso di approvazione. Gli interventi sul sistema Sies, di più complessa realizzazione, sono in corso di esame per la definizione dei requisiti utente;
<i>b)</i> l'adozione di direttive per sollecitare il tempestivo e corretto adempimento, da parte degli uffici giudiziari, degli oneri di comunicazione all'Agenzia di dati sui beni sequestrati/confiscati, in modo da contenere i vistosi ritardi che rendono ancor più problematica la gestione degli stessi beni.	<i>b)</i> sul punto non risulta dato riscontro.
Quanto al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, all'Agenzia per la coesione territoriale e al Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza:	Risultano pervenute le risposte dell'Agenzia per la coesione territoriale e del Dipartimento della pubblica sicurezza, che, peraltro, danno atto anche di iniziative avviate in collaborazione con il Dipartimento per la coesione economica:

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
a) la promozione, coordinandone la realizzazione, delle azioni previste dalla proposta di Piano nazionale, finalizzato al riutilizzo dei beni confiscati e articolato negli obiettivi specifici sui quali fare confluire le risorse programmate (PON, POR e FSC);	a) nell'ambito dell'azione di coordinamento, supporto e controllo previste dalla norma istitutiva, l'Agenzia per la coesione territoriale ha promosso una serie di iniziative tese a dare attuazione a quanto richiesto. In aggiunta ai protocolli di cui ha dato atto, l'Anbsc comunica che: – è stato sottoscritto il 23 maggio 2017 un Protocollo di collaborazione istituzionale con il Consorzio Agrorinasce, finalizzato al supporto ed accompagnamento allo sviluppo delle azioni di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata; – è in corso l'istruttoria di un Protocollo d'intesa con la Regione Puglia, del valore di circa 42 milioni; – prossimo è l'avvio della procedura di sottoscrizione digitale del Protocollo di collaborazione istituzionale con il Dipartimento sviluppo e coesione e con l'associazione Libera con lo scopo di sviluppare azioni ed iniziative di animazione culturale, formazione e progettazione nell'ambito delle politiche di coesione territoriale in tema di legalità con particolare riferimento alla valorizzazione e riuso a fini pubblici e sociali di beni e aziende confiscate;
b) il potenziamento dell'Agenzia nazionale, l'attivazione di gruppi di sostegno tecnico agli enti locali assegnatari dei beni immobili confiscati, il rafforzamento dell'attività istituzionale di raccolta, mappatura e diffusione dei dati sui patrimoni confiscati, nonché di monitoraggio e di valorizzazione dei beni oggetto di misura ablatoria definitiva;	b) in vista del rafforzamento dell'ANBSC, l'Agenzia per la coesione territoriale ha predisposto, di concerto con la stessa, un progetto biennale di rafforzamento del valore di 8,4 milioni, a valere sul Programma operativo complementare al PON <i>Governance</i> e capacità istituzionale, finalizzato a traghettare l'ANBSC verso l'assetto definitivo di cui alla modifica del codice antimafia, definitivamente approvata dalla Camera dei deputati il 27 settembre scorso (n.d.r. la modifica del codice è stata approvata con legge n. 161 del 17 ottobre 2017). La redazione del progetto è iniziata immediatamente dopo la data di adozione della delib. in oggetto (27 giugno 2016) e la sua approvazione da parte dell'Adg del programma citato è avvenuta il 2 dicembre 2016. Al momento della comunicazione (ottobre 2017), la relativa convenzione di finanziamento non era stata ancora sottoscritta;
c) l'attivazione della « cabina di regia » che dovrà assicurare il raccordo anche con le regioni e province autonome per facilitare l'integrazione degli investimenti e imprimere l'accelerazione;	c) la cabina di regia non è stata attivata. Si assicura, comunque, che l'Agenzia per la coesione partecipa al tavolo di coordinamento che assicura il giusto raccordo tra le amministrazioni coinvolte, istituito dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, per facilitare l'integrazione degli investimenti e l'accelerazione della spesa di cui i citati protocolli d'intesa sono i primi documenti attuativi prodotti;

Osservazioni della Corte	Risposte e comportamenti delle amministrazioni
d) fatte salve le competenze in materia delle regioni interessate, la previsione di strumenti di monitoraggio e verifica, anche centralizzati, dei programmi operativi regionali cofinanziati dai fondi strutturali europei, sul modello di quanto realizzato per la struttura gestionale dei PON, nella quale sono inseriti meccanismi di controllo a cura di diverse autorità di audit e di certificazione.	d) si fa presente che qualsiasi azione di valorizzazione, assistenza tecnica, sistema o altro, finanziata con i fondi delle politiche di coesione in materia di beni ed aziende confiscate, come di sicurezza e legalità, è monitorata e verificata, oltre che dalle singole Autorità dei programmi e dai relativi sistemi di controllo di I e II livello, anche attraverso l'azione dell'Agenzia per la coesione territoriale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

Come si vedrà nel prosieguo le criticità sui sistemi informatici sono tuttora persistenti (cfr. *infra* §. 4.7).

4.2 – L'Agenzia nell'inchiesta della Commissione nella XVII Legislatura. Cenni

La Commissione parlamentare antimafia della XVII legislatura, nel corso dell'inchiesta svolta per migliorare la disciplina delle misure di prevenzione e della gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati che aveva portato ad un articolato normativo ⁽¹⁶⁴⁾, aveva audito i direttori *pro tempore* succedutisi all'ANBSC (prefetto Giuseppe Caruso il 16 gennaio 2014 ed il 5 febbraio 2014; prefetto Umberto Postiglione, audito il 3 luglio 2014, il 9 luglio 2014 e, infine, il 20 settembre 2016).

Dell'approfondimento sul tema e delle audizioni svolte si dà conto nella « Relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata » e nella « Relazione conclusiva » ⁽¹⁶⁵⁾.

In particolare, nella Relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati, approvata dalla Commissione il 9 aprile 2014, si evidenziava, tra le varie criticità, quanto al sistema informatico Re.GIO, che:

« L'Agenzia per i beni confiscati ha deciso nel 2011 di realizzare un'infrastruttura informatica propria per la gestione operativa delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati (...) Per il progetto sono stati stanziati all'interno del PON Sicurezza nel complesso 7.263.600 euro, di cui 4.300.174 dall'Unione europea e 2.963.426 dallo Stato italiano. Il PON sicurezza ha approvato il progetto generale il 7 ottobre 2010. Al momento sul sito " opencoesione " del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (www.opencoesione.gov.it/progetti/2mint27conv15/) ri-

⁽¹⁶⁴⁾ Doc. XXIII n. 5 Relazione sulle disposizioni per una revisione organica del codice antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo del 6 settembre 2011, n. 159.

⁽¹⁶⁵⁾ Doc. XXIII n. 1, pag. 23-24; pag. 49-54; doc. XXIII n. 38, pag. 289-292.

sultano già liquidate somme per 6.059.680, pari all'83 per cento del totale. Sempre secondo il sito opencoesione la realizzazione del bando avrebbe dovuto avere inizio nell'aprile 2011 e terminare nel settembre 2012 (...). Questo programma, ad oggi, risulta non operativo, e per la gestione del database dei beni l'Agenzia nazionale per i beni confiscati utilizza ancora quello predisposto a suo tempo dall'Agenzia del demanio ».

I direttori *pro-tempore* auditi nella XVII legislatura avevano rappresentato le difficoltà di gestione dei beni, lamentato la carenza dell'organico e l'applicazione dell'istituto del comando, nonché la mancata conoscenza dei dati relativi alle confische penali.

Il prefetto Postiglione, in particolare, dichiarava in una prima occasione di incontro con la Commissione ⁽¹⁶⁶⁾ che erano state risolte le criticità relative al trasferimento dei dati da SIPPI (sistema informatico utilizzato per le misure di prevenzione) a Re.G.I.O., mentre non erano disponibili i dati delle confische penali. Così pure segnalava che la Corte dei conti europea, dopo aver contestato la legittimità dell'utilizzazione dei fondi PON – a stretto rigore destinabili solo per le quattro regioni dell'obiettivo convergenza – per un progetto, come Re.G.I.O., di livello nazionale, aveva deliberato la riduzione del finanziamento del 9 per cento. In una successiva audizione ⁽¹⁶⁷⁾, il prefetto Postiglione precisava che: il Ministero della giustizia aveva effettuato il collaudo del nuovo sistema informatico per le misure di prevenzione SIT-MP che avrebbe sostituito SIPPI; l'Agenzia aveva implementato il proprio sistema informatico, denominandolo « OPEN Re.G.I.O. », ove inserire fotografie, mappe catastali e tutti i dati per descrivere i beni confiscati affinché i comuni potessero valutare gli immobili; era stato fatto uno studio, con la Presidenza del Consiglio, per verificare come utilizzare i fondi del PON, del POR e i fondi europei e per incentivare i comuni a utilizzare i beni loro destinati, svolgendo incontri con i presidenti delle regioni e convocando conferenze di servizi per destinare i beni, indicando possibili modalità di finanziamento per il loro effettivo utilizzo.

4.3 – I rapporti tra le sezioni misure di prevenzione dei tribunali e l'Agenzia

Alcuni presidenti delle sezioni, nell'auspicare il potenziamento dell'organico dell'ANBSC, che non svolge l'attività di ausilio ai tribunali, hanno rappresentato le seguenti criticità, note al direttore *pro tempore* Frattasi, come si vedrà nel paragrafo successivo e, a suo avviso, in fase di risoluzione:

– la mancata tempestiva risposta alle istanze presentate dagli amministratori giudiziari, nominati coadiutori dell'Agenzia, soprattutto per

⁽¹⁶⁶⁾ XVII Legislatura, audizioni del 3 e 9 luglio 2014 del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Umberto Postiglione.

⁽¹⁶⁷⁾ XVII Legislatura, audizione del 20 settembre 2016 del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Umberto Postiglione.

la gestione delle aziende confiscate (tribunali di Firenze, Palermo, Santa Maria Capua Vetere, Torino, Trapani);

- ritardi nella nomina del coadiutore (tribunali di Firenze e Palermo); il tribunale di Roma propone, per ovviare a tale problema, che l'amministratore giudiziario continui la gestione sotto il controllo dell'Agenzia fino alla nomina del coadiutore che, sovente, non è lo stesso amministratore giudiziario; i tribunali di Catania e Caltanissetta segnalano che il ritardo allunga i termini di fissazione dell'udienza di verifica dei crediti, rappresentando la funzione di ausilio del coadiutore nell'esame delle istanze dei creditori e nell'elaborazione dello stato passivo;

- necessità di utilizzare lo stesso sistema applicativo informatico atteso che Open Re.G.I.O. non è interoperabile con SIT-MP, registro informatico del Ministero della giustizia;

- l'impossibilità di nominare quale amministratore giudiziario, un dipendente dell'Agenzia, come previsto dall'articolo 34 del codice antimafia (tribunali di Palermo, Potenza e Roma), anche nei casi di gestione più semplici.

4.4 – Audizione del prefetto Bruno Frattasi

Il direttore *pro tempore*, prefetto Frattasi, è stato sentito una prima volta in plenaria il 10 luglio 2019 sulla situazione generale dell'Agenzia nazionale e sullo stato dell'arte relativo alla gestione e alla destinazione dei beni e, successivamente, dal IX Comitato il 12 febbraio 2020, su quesiti più specifici formulati nella lettera di convocazione. In entrambe le occasioni, il prefetto Frattasi, ha consegnato articolate relazioni e documentazione (protocolli, linee guida) attestante l'attività svolta dall'organismo.

Dagli atti e dalle *slide* depositate risulta che, a febbraio 2020, l'Agenzia aveva in gestione, ai sensi della legge n. 575 del 1965, 6.279 immobili (di cui 1.116 gestione Demanio) e 1.395 aziende (di cui 178 gestione Demanio); ai sensi del d.lgs. n. 159 del 2011, 10.034 immobili e 1.176 aziende; ai sensi della legge n. 161 del 2017, 160 immobili e 16 aziende. Il totale complessivo dei beni gestiti dall'Agenzia in base alla successione delle leggi era pari a 19.060 unità.

Il prefetto Frattasi, nelle audizioni, ha rappresentato la migliorata situazione dell'Agenzia, anche a seguito delle modifiche normative intervenute e di cui si è dato sopra conto.

Quanto al personale, ha riferito che sono in corso gli interpellati per gli incarichi di direttore generale, che è in corso la stabilizzazione del personale che era in comando, distacco o fuori ruolo e che, in considerazione della clausola di invarianza finanziaria contenuta nel decreto sicurezza, ritiene di potere, nel più breve tempo possibile, avere un organico pieno, compatibilmente all'atteso bando per 70 posti. Con le risorse economiche assegnate all'ANBSC dalla legge 27 dicembre 2019, n. 190, commi 168 e 169, e nonostante i mancati nulla osta da parte di altre amministrazioni, ha precisato che sono in organico, anche se non tutti di ruolo, 127 persone.

Non è stato possibile dare corso alle diverse richieste pervenute dai tribunali di nominare quale amministratore giudiziario un dipendente

dell'ANBSC, proprio per le carenze nei ruoli. Va, peraltro, rilevato che l'Agenzia nazionale non ha ancora adottato la delibera attuativa prevista dall'articolo 35, comma 4, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e che, quindi, non poteva essere fornito nessun nominativo ai tribunali ⁽¹⁶⁸⁾.

Inoltre, è stato approvato un nuovo regolamento organizzativo, prevedendo che le sedi secondarie abbiano rango dirigenziale, e non siano più semplici « sportelli » dell'Agenzia, potendo così assumere una capacità relazionale con tutti gli *stakeholder* del sistema (coadiutori, autorità giudiziaria, enti locali), operando sul territorio e fornendo risposte sollecite nella attività di natura corrente.

A seguito delle modifiche legislative, il direttore ha costituito il comitato consultivo di indirizzo e vi è il progetto di potenziare i nuclei di supporto costituiti presso le 15 prefetture delle cd. "Regioni obiettivo" finanziato con risorse del PON legalità nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020.

Altro nuovo strumento è il "tavolo nazionale di indirizzo e verifica" su cui si impernia la "Strategia per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati attraverso le politiche di coesione" (delibera CIPE n. 53 del 25 ottobre 2018) che funge da « cabina di regia » e che ha condiviso la necessità di procedere alla valorizzazione di beni che per dimensioni, storia criminale, valore simbolico, potenzialità di sviluppo e prospettive occupazionali, possano diventare « progetti pilota ». Il primo bene individuato è una azienda agricola appartenuta ai casalesi, « la Balzana », affidata in comodato gratuito alla società consortile Agrorinasce per la realizzazione di un « Parco agroalimentare per la realizzazione dei prodotti tipici della Campania » da riqualificare con risorse del fondo sviluppo e coesione (FSC) 2014/2020 con una prima assegnazione di 15,114 milioni di euro (cfr. infra §. 6.2.3).

Tale intervento, ha riferito Frattasi, potrà fare da apripista ad un apposito « Piano per la valorizzazione di beni confiscati esemplari » (PVBCE), cui destinare ulteriori risorse del FSC. Il Tavolo ha, inoltre, condiviso con la regione Campania l'inclusione nel PVBCE di Palazzo Fienga, roccaforte del clan Gionta, sito a Torre Annunziata.

Inoltre, sempre con l'obiettivo di una maggior efficienza, sono stati sottoscritti diversi protocolli di intesa: con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, per gli accertamenti antimafia sugli acquirenti nel caso di vendita di immobili ex articolo 48, comma 5, del codice antimafia; con l'Università Cattolica, il tribunale di Milano e la DNAA, per la formazione professionale degli amministratori giudiziari. È prossima la sottoscrizione con l'Agenzia delle entrate di un accordo quadro per avere interoperabilità tra i sistemi informativi per i dati catastali e la valutazione tecnico-estimativa dei beni immobili. Si intende, altresì, rinnovare gli accordi con

⁽¹⁶⁸⁾ Ai sensi dell'articolo 35, comma 4 della legge 17 ottobre 2017, n. 161, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, "l'Agenzia Nazionale, con delibera del Consiglio Direttivo, ai sensi dell'articolo 112, comma 4, lettera d) del presente decreto legislativo, adotta i criteri per l'individuazione del personale e degli altri soggetti di cui al presente comma".

l'Agenzia del demanio e stipulare un accordo attuativo con le Camere di commercio e Unioncamere.

Sono state emanate le « Linea guida per l'amministrazione finalizzata alla destinazione dei beni immobili sequestrati e confiscati » ed è in corso la predisposizione di un bando per l'assegnazione diretta dei beni immobili alle associazioni del Terzo settore ai sensi dell'articolo 48 codice antimafia, una volta chiarito il problema del trasferimento della proprietà, con criterio preferenziale per quelle richieste, a cui venga unita una dichiarazione di intenti dell'ente locale, nelle quali si attesti la condivisione del riuso e la volontà di acquisire la proprietà del bene ⁽¹⁶⁹⁾.

Il direttore ha, altresì, sottolineato come, spesso, i comuni non abbiano reale consapevolezza sulla disponibilità territoriale dei beni confiscati e non dispongano di adeguate risorse economiche per utilizzare il bene e che, a tal fine, andranno potenziate le conferenze di servizio istruttorie anche per rappresentare la possibilità di forme consortili tra i comuni e di « mettere a reddito » i beni immobili destinati, fatto salvo il vincolo di destinazione a fini sociali della rendita finanziaria.

È stato organizzato un primo incontro « di impostazione », con la partecipazione dei sindaci dei comuni interessati, già destinatari di beni non utilizzati o sul cui territorio siano ubicati beni ancora da destinare, delle principali reti del Terzo settore, dei rappresentanti delle fondazioni bancarie, svoltosi il 7 novembre a Cisliano (MI) presso un bene confiscato fornendo ai 32 sindaci dell'area milanese un quadro informativo sui beni destinabili, anche con dati e informazioni non ricavabili dalle banche dati (oneri di conduzione, documentazione fotografica interna). L'esito positivo dell'incontro, alla luce delle numerose richieste di chiarimenti pervenute alla sede di Milano dell'Agenzia, determinerà l'organizzazione di eventi analoghi in altre regioni.

L'Agenzia ha effettuato una ricognizione su circa 6.000 beni siti in 579 comuni per verificare l'effettivo utilizzo a fini sociali. La rilevazione, ancora in corso, ha avuto risposte da metà del campione con una percentuale di riuso pari a circa il 50 per cento, quota ritenuta decisamente bassa. Si è quindi optato, come previsto nelle linee guida in tema di destinazione di beni immobili, per destinare i beni ai comuni dando rilievo preferenziale agli enti locali che indichino già un progetto di riuso sociale ed individuino già il soggetto del Terzo settore, con una inversione della sequenza procedimentale nel senso che, prima della manifestazione di interesse, i comuni provvedono a sondare « la disponibilità degli attori del privato sociale a farsi carico di sostenibili iniziative di ripristino funzionale ».

⁽¹⁶⁹⁾ Sul sito istituzionale dell'ANBSC è stato consultato il bando di "Avviso pubblico. Indizione di un'istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di enti e associazioni cui assegnare, a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lett. c-bis, del codice antimafia, beni immobili confiscati in via definitiva, per la loro destinazione a finalità sociali", pubblicato il 31 luglio 2020 con termine, per le domande al 31 ottobre 2020. Con deliberazione del 12 ottobre 2020 del Direttore, Prefetto Corda, in considerazione delle istanze pervenute da enti istituzionali, organizzazioni sindacali, enti del terzo settore di proroga dei termini per la definizione di adeguate progettualità anche in ragione dell'emergenza sanitaria, sociale, economica in atto e tenuto conto dell'elevato numero di istanze pervenute per effettuare sopralluoghi dei lotti posti a bando, il termine finale è stato prorogato al 15 dicembre 2020.

Tale sequenza procedimentale è stata sperimentata a Genova per la « confisca Canfarotta », consistente in un vasto nucleo di micro immobili, circa un centinaio, sito nei quartieri del centro storico. Nel corso della conferenza di servizi, svoltasi il 16 luglio 2019, poco più della metà dei beni portati in conferenza (43 su 84) sono stati optati dal comune sulla scorta di bandi esplorativi che hanno consentito a diverse associazioni del Terzo settore di elaborare proposte di riuso sociale. Nella relazione inviata dal presidente della sezione del tribunale di Genova si evidenzia, tuttavia, che l'Agenzia ha proceduto all'assegnazione di alcuni immobili siti nel centro storico genovese (confisca divenuta irrevocabile il 26 febbraio 2014), che molti sono ancora da destinare e che, negli anni, l'Agenzia nazionale ha dirottato vari soggetti (amministratori di condominio ed altri) presso la cancelleria della sezione per istanze in merito alla gestione di tali immobili.

Avuto riguardo alle aziende, il prefetto Frattasi ha specificato che circa il 70/80 per cento delle aziende confiscate vengono liquidate o perché società « cartiere » o perché ditte individuali o s.r.l. aventi come soci i familiari o per non avere superato il c.d. « shock da sequestro » e che si potrebbe pensare di affiancare, per le società che potrebbero continuare ad operare manager che provengano da associazioni reputazionali, quali l'associazione *Manager White List* (cfr. *infra* §. 8.1).

La piattaforma informatica dell'ANBSC, ha informato il direttore Frattasi, si è modificata nel tempo: da Re.G.I.O., costituito con i fondi del PON Legalità, si era passati, nel 2017, a OPEN-Re.G.I.O., con la possibilità di interlocuzione con gli enti locali, i nuclei di supporto, i coadiutori. L'evoluzione più recente consiste nel nuovo sistema COPER.NICO che si fonda su « una maggiore cooperazione tra tutti gli attori del sistema, per favorire la più ampia interoperabilità con gli altri sistemi informativi (Ministero della giustizia, Agenzia delle entrate, Enti locali) ». Mentre la trasmissione informatica dei dati verso l'ANBSC dai sistemi delle misure di prevenzione (SIPPI e SIT-MP)⁽¹⁷⁰⁾ ha superato le pregresse criticità, rimangono inalterati i problemi relativi ai sequestri penali per il ritardo di caricamento dei dati da parte delle cancellerie.

Su sollecitazione dei membri della Commissione antimafia, il prefetto Frattasi ha convenuto sul notevole numero di beni (circa 4.000) che non si riesce ad assegnare o che, se assegnati, risultano non ancora consegnati a causa di abusi edilizi insanabili o per occupazione senza titolo o perché confiscati *pro quota*, riservandosi di investire il Parlamento per valutare possibili soluzioni.

Ha, inoltre, evidenziato che i comuni, cui è data la possibilità di richiedere le credenziali per accedere alla banca dati e conoscere quanti siano i beni confiscati sul loro territorio, non scontano tanto un *deficit* informativo, quanto siano, con ogni probabilità, inerti, ben potendo prendere l'iniziativa di recarsi in prefettura e acquisire tale dato. Il prefetto Frattasi ritiene, tuttavia, opportuno, mettere a disposizione degli enti locali un « set informativo » più completo, con documentazione fotografica

⁽¹⁷⁰⁾ SIPPI è acronimo di Sistema informativo Prefettura e Procure dell'Italia meridionale »; SIT-MP « Sistema informativo telematico delle misure di prevenzione ».

dell'interno dell'immobile ed indicazione di criticità esistenti, condividendo l'osservazione svolta da un commissario che, avendo compulsato la banca dati, aveva trovato scarse notizie su beni situati in un comune.

4.5 – Audizione del prefetto Bruno Corda

La Commissione in data 15 aprile 2021 ha proceduto all'audizione, in plenaria, del prefetto Bruno Corda, nuovo direttore dell'ANBSC dal 17 agosto 2020, per verificare la situazione generale dell'Agenzia, l'emana-zione e l'esito del bando per l'assegnazione diretta agli enti del Terzo settore dei beni immobili e l'attività svolta per il superamento delle criticità evidenziate dai precedenti direttori.

Il direttore, che ha consegnato una relazione sull'attività dell'Agenzia, ha ripercorso i temi trattati dal prefetto Frattasi, le convenzioni in essere, il « Piano per la valorizzazione di beni confiscati esemplari », aggiornando i dati statistici sui beni gestiti dall'Agenzia alla data del 31 marzo 2021 (18.518 immobili; 2.929 aziende, di cui 1.149 inattive fin dalla data del sequestro e da liquidare), ribadendo la carenza dell'organico, essendovi ancora 113 unità in posizione precaria e non essendo ancora stato bandito il concorso per 70 posti e confermando la persistenza delle difficoltà di interrelazione ed interconnessione tra la piattaforma telematica *Open Re.G.I.O./Copernico* e i sistemi del Ministero della giustizia (SIPPI; SIT-MP; SICP; SIES) ⁽¹⁷¹⁾.

Ha riferito le difficoltà di gestione e di destinazione dei beni immobili, spesso da ristrutturare o con criticità e violazioni urbanistiche, augurandosi che, con l'impiego delle risorse del *Recovery Fund*, possano essere valorizzati i beni confiscati.

In tale sede vanno solo evidenziati, rispetto all'audizione del prefetto Frattasi, gli elementi di novità segnalati dal direttore Corda:

– è stato pubblicato, nel dicembre 2020, un avviso, scaduto il 15 febbraio 2021, per la selezione di 40 unità di personale proveniente da altre

⁽¹⁷¹⁾ Sul punto si ricorda che, con il fine di rendere più efficace e strutturale il processo di acquisizione e recupero dei beni confiscati alle mafie, l'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) e l'ANBSC hanno elaborato un progetto di potenziamento e rafforzamento dell'ANBSC noto come « *Intervento di sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)* ». Il progetto, approvato dall'ACT nel dicembre del 2016 e rimodulato nel maggio del 2020, è stato finanziato per un importo di 8,3 milioni di euro a valere sul Programma operativo complementare al PON *Governance* e capacità istituzionale 2014/2020 in gestione all'ACT. Il progetto è articolato in tre *linee trasversali* – inerenti la direzione e coordinamento, la comunicazione, il monitoraggio e la valutazione – e quattro *linee d'intervento* (linea 1: aggiornamento e informatizzazione delle informazioni; linea 2: rafforzamento delle competenze delle varie sedi in funzione dei carichi di lavoro; linea 3: supporto per la risoluzione di specifiche problematiche; linea 4: realizzazione della transizione digitale e rafforzamento delle attività inerenti le gestioni economiche e patrimoniali). Per l'attuazione della *linea d'intervento* 1 e parte della 4, l'ANBSC ha aderito al contratto Quadro Consip denominato Servizi gestionali integrati, mentre per le *linee d'intervento* 2, 3, parte della 4 e le *linee trasversali*, ha affidato la realizzazione direttamente ad un ente *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze. Il progetto espone gli impegni giuridicamente vincolanti delle procedure attivate che ammontano a 8.196.388,98 euro, gli impegni contabili pari a 1.780.561,57 euro e un avanzamento economico pari a 725.141,25 euro. Cfr. relazione depositata dal dottor Massimo Sabatini, direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale, nel corso della sua audizione del 17 maggio 2021 presso il IX Comitato.

pubbliche amministrazioni, di cui avvalersi in posizione di comando o di assegnazione temporanea ed è in corso la valutazione da parte della commissione all'uopo costituita;

– il 30 aprile 2020 è stato varato il progetto « Spazi per ricominciare », nell'ambito delle iniziative per affrontare l'emergenza sanitaria, con circa 200 beni immobili da utilizzare, con apposito accordo stipulato con Unioncamere, per acquisire la disponibilità di spazi aggiuntivi per garantire o facilitare il lavoro in presenza o per creare maggiori opportunità di didattica in presenza;

– per i beni mobili registrati, ha preso avvio il sistema della « vetrina » per facilitare la richiesta di assegnazione da parte dei soggetti previsti dal codice antimafia ed è prevista la creazione di una piattaforma informatica per procedere, ove necessario, alla vendita dei beni con asta elettronica;

– sono stati programmati incontri con il coinvolgimento delle 103 prefetture per verificare la attività dei nuclei di supporto al fine di avere uno scambio di informazioni sulle attività svolte, sulle criticità operative verificatesi e per monitorare l'effettivo utilizzo dei beni confiscati e destinati agli enti locali; verranno altresì potenziate le banche dati dell'Agenzia.

Il direttore Corda ha sottolineato la scarsa conoscenza delle procedure per acquisire i beni da parte degli enti locali, atteso che su 1.300 comuni solo circa 800 hanno chiesto la *password* di accesso al sistema Open Re.G.I.O.. Spesso gli enti locali non hanno conoscenza dei beni sequestrati sul loro territorio. Per tale ragione, intende ampliare il numero delle conferenze di servizio e utilizzare i nuclei di supporto.

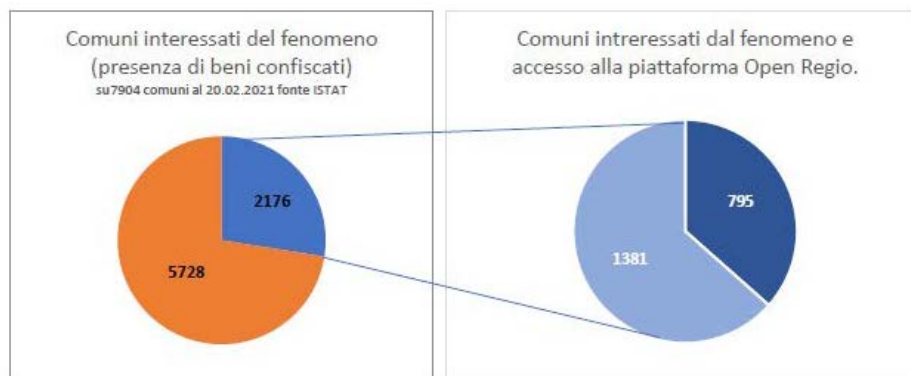
Si è riservato di far pervenire alla Commissione la lista dei comuni su cui insistono i beni sequestrati e confiscati, riportandoli tra quelli che hanno chiesto l'accreditamento per l'accesso e quelli che non hanno formulato tale richiesta e di rispondere, per iscritto, alle domande specifiche formulate dal IX Comitato. Con documento del 23 giugno 2021, alla cui lettura si rimanda, il prefetto Corda ha fatto pervenire i dati richiesti, soffermandosi, altresì, in modo specifico sulla situazione dell'organico dell'Agenzia, della copertura degli incarichi di direttore generale ad eccezione della Direzione affari generali e del personale assegnata *ad interim* al direttore dei beni mobili ed immobili confiscati e sul personale non dirigente.

Di particolare interesse, ai fini dell'inchiesta svolta, è la lista dei comuni che hanno beni confiscati e che non hanno chiesto le credenziali Open Re.G.I.O.

Al 20 febbraio 2021, su 2.176 comuni ove insistono beni, solo 795 dispongono delle credenziali e ben 1.381 non hanno accesso al sistema Open Re.G.I.O., come da prospetto di seguito riportato:

	Comuni che hanno beni confiscati e credenziali Open Regio	Comuni che hanno beni confiscati e NON hanno credenziali Open Regio	Totale comuni	% di comuni che NON hanno credenziali
Abruzzo	62	1	63	2%
Basilicata	15	0	15	0%
Calabria	136	56	192	29%
Campania	98	126	224	56%
Emilia Romagna	25	84	109	77%
Friuli Venezia Giulia	2	17	19	89%
Lazio	51	89	140	64%
Liguria	5	52	57	91%
Lombardia	80	379	459	83%
Marche	3	24	27	89%
Molise	1	8	9	89%
Piemonte	13	162	175	93%
Puglia	40	99	139	71%
Sardegna	15	29	44	66%
Sicilia	193	93	286	33%
Toscana	25	59	84	70%
Trentino Alto Adige	0	10	10	100%
Umbria	3	13	16	81%
Valle d'Aosta	0	8	8	100%
Veneto	28	72	100	72%
Totale complessivo	795	1381	2176*	63%

*su 7904 comuni al 20.02.2021, fonte ISTAT.



Ritiene la Commissione, atteso che il 63 per cento dei comuni può non essere a conoscenza di avere immobili di cui richiedere l'assegnazione, che il *vademecum* allegato alla presente relazione possa essere un valido strumento operativo, un documento di orientamento per gli amministratori locali che intendano utilizzare, a fini sociali, i beni confiscati alla criminalità.

Due argomenti, in particolare, sono stati trattati durante l'audizione del prefetto Corda, anche a fronte delle puntuali e numerose domande ed osservazioni dei commissari: l'assegnazione provvisoria dei beni immobili non ancora definitivamente confiscati agli enti locali e il bando per